FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE AL XX CONGRESSO DELLA FISASCAT CISL DELLA CAMPANIA

Care amiche e cari amici delegati, signori ospiti,
saluto e ringrazio tutti voi per essere intervenuti al nostro XX congresso Regionale della Fisascat CISL della Campania ed in particolare ringrazio il nostro Segretario Nazionale Davide Guarini, la Segretaria Generale Regionale Doriana Buonavita, tutti i Segretari Confederali e di Categoria, che ci hanno onorato della loro presenza in questo momento così importante per la nostra Federazione, nonché tutti i nostri ospiti che hanno ritenuto dedicarci questa particolare attenzione di venire a salutarci ed a contribuire alla qualità del dibattito congressuale.
Le continue evoluzioni della pandemia non ci lasciano certezze su quando potremo considerarci totalmente liberi di riprendere la nostra vita di sempre, che si preannuncia anche in futuro condizionata da tante cautele che dobbiamo continuare purtroppo certamente a mantenere.
I fatti ci confermano però che se siamo in condizione di celebrare la nostra fase congressuale, ciò lo dobbiamo alla comunità scientifica che in tempi record ha elaborato un vaccino che ci ha permesso di poter riprendere una vita sociale, seppure con limitazioni, in una accettabile condizione di normalità.
Il messaggio, che vogliamo pertanto emerga anche dal nostro congresso è quindi di gratitudine e di totale fiducia nella ricerca e nella scienza, lo stesso che la CISL ha inviato qualche mese fa con estrema lungimiranza a tutto il mondo del lavoro che rappresentiamo, insieme alle raccomandazioni di seguire tutte le indicazioni mediche che ci verranno date e che ci permetteranno infine di battere questo nemico subdolo.
Il coronavirus, oltre a mettere in ginocchio i sistemi sanitari e gli apparati economici, ha messo in discussione anche le reti di relazioni sociali, accompagnando alla piaga dell'incertezza sul futuro e della disoccupazione, quella più subdola, della solitudine delle persone.
Il compito futuro di ogni essere umano, sulla scorta delle esperienze vissute durante la pandemia, e quindi anche del sindacato quale portatore sano di principi solidali, dovrà essere quello di "come valorizzare la centralità dell'umanità", della socialità e della condivisione a partire dai luoghi di lavoro, dove spesso si registra tanta solitudine e scarsa solidarietà.
Dovremmo poter trarre da questa pandemia alcuni insegnamenti che, oltre al fatto d'averci messo di fronte a tante indimenticabili esperienze negative, potranno determinare anche tante conseguenze positive, tra le quali quella principale, della

riscoperta della centralità dell'uomo e della necessità di preservarlo da eventi che solo la condivisione della conoscenza tra i popoli, potranno garantirne la sopravvivenza e migliorarne la condizione.
La tecnologia ha già migliorato nell'ultimo secolo l'esistenza delle persone in tutti i campi ed i settori dell'economia, dell'informazione e della produzione, sarebbe stato infatti impensabile all'inizio del secolo scorso 900 poter concepire interi popoli chiusi in casa per settimane per evitare un contagio pandemico, perché ciò avrebbe provocato, con il blocco di tutte le attività produttive, il crollo e la rovina economica di una intera nazione, ne si sarebbero potuto sfamare le famiglie o monitorare le catene dell'infezione in tempo reale per evitarne il propagarsi.
Il progresso tecnico e scientifico ci ha garantito che anche il sistema della produzione si rallentasse ma non si fermasse del tutto anche durante i lock down, facendo si che non venissero meno ai cittadini le forniture di sostentamento basate su cibo, medicine e generi di prima necessità, evitando quindi che si innescasse un pericoloso conflitto sociale.
Durante questo periodo si è anche rilevato il ruolo cruciale che molti lavori pagati in maniera spesso inadeguata svolgono nel mantenimento della civiltà umana, in primis medici, infermieri, operatori sanitari, ai quali dobbiamo molta riconoscenza per l'enorme tributo reso per salvare altre vite umane, ed altrettanta ne dobbiamo ad altri lavoratori, come cassieri, addetti alle vendite, addetti alle consegne, guardie giurate, addetti mensa, camionisti, operai delle piattaforme del commercio, che hanno proseguito tra comprensibili preoccupazioni per la propria incolumità fisica a fornire alle famiglie tutto ciò che è stato necessario, dalle piccole alle grandi cose, beni di consumo, cibi, farmaci e generi di prima necessità.
Gli Italiani durante questo periodo hanno anche scoperto l'importanza dei lavoratori dei servizi e del terziario ai quali è stato conferito sul campo il valore dell'indispensabilità.
Questo termine divenuto a noi caro, contiene una serie di valori che vogliamo tenerci stretti poiché non certamente confondibili con altre forme di riconoscimenti retributivi che dovrebbero essere in futuro previsti nei Contratti Nazionali, proprio per quei principi di solidarietà nei quali crediamo e per i quali in maniera spontanea tante donne ed uomini, non hanno mai esitato a pulire corsie o a produrre e servire pasti negli ospedali o a stare dietro una cassa o ad assistere clienti di un supermercato, nonostante le incerte condizioni di sicurezza derivanti da potenziali esposizione al virus del quale non si conoscevano, specialmente agli esordi della pandemia, neppure le caratteristiche.
Gli Italiani durante questo periodo hanno anche scoperto la semplicità attraverso la quale si riesce, stando a casa di fronte ad un PC, ad approvvigionarsi di cibo, merci e servizi in maniera divenuta per molti l'alternativa della spesa quotidiana in presenza, alla quale spesso si è rinunciato per preservarsi dal contagio.

Internet ha fatto la sua parte dandoci un contributo alla vita reale di tutti i giorni ma chiedendo anche in cambio il tributo della perdita di una parte della nostra privacy che ne è risultata compromessa da esposizioni dei nostri dati personali derivanti dall'uso continuativo del mezzo informatico con informazioni di profilazione che ci vengono quotidianamente sottratte su nostri dati biometrici e di tendenza, nonché dei gusti alimentari e di acquisto dei beni.

Siamo tutti ormai consapevoli d'essere correntemente esposti a tante altre forme di controllo nelle nostre città da parte delle istituzioni, di APP che installiamo sui nostri cellulari che in prevenzione dal contagio monitorano i nostri spostamenti e le persone con le quali veniamo in contatto.

Tutto ciò ha già innescato nel paese un tema importante sulla privacy e tanti lavoratori stanno attualmente pagando un prezzo altissimo da questa veloce trasformazione, poiché anche nel mondo del lavoro si sta registrando una pericolosa tendenza a compromettere la riservatezza e la privacy delle persone anche a conseguenza dello spostamento del cosiddetto "luogo di lavoro" presso l'abitazione del lavoratore in regime di Smart Working, con intrusioni nella loro vita ormai all'ordine del giorno o di coloro che vengono monitorati anche negli spostamenti sul luogo di lavoro attraverso app installate sui telefonini in possesso o in dotazione, che si verificano sempre più spesso in quelle tipologie di attività che si effettuano presso terzi.

Il telelavoro nato quale necessaria esigenza diretta a contrastare il contagio è ormai divenuto una forma di ingerenza nella vita anche dei nostri lavoratori che hanno spalancato senza riserve le porte di casa all'azienda, istituendo nei posti di casa più impensabili il duplicato della postazione di lavoro completa di mezzi informatici, spesso di proprietà del dipendente che gli permettono di collegarsi in video conferenze e quant'altro, con tutte le ricadute negative per la qualità della vita familiare che viene irrimediabilmente coinvolta e disturbata da attività, che sono proprie della sede di lavoro.

Altro aspetto, il ridimensionamento drastico dei costi di gestione aziendali, quali l'energia elettrica, la manutenzione, i costi di gestione di internet, la pulizia dei locali, della mensa aziendale, che notoriamente risulta una voce molto impegnativa nei bilanci aziendali, sono divenuti un tema appetibile per molte imprese che profilerebbero di consolidare l'esperienza a regime, poiché si è constatato il fatto che con il telelavoro la produttività ne risulta addirittura avvantaggiata con il consueto superamento degli orari di lavoro che derivano dalle esigenze aziendali, che spesso non vengono neppure più quantificate e retribuite.

Tutto ciò apre una discussione sul mondo del lavoro e sulla velocità con la quale stanno cambiando esigenze e regole del gioco, sarà pertanto anche su questi temi che saremo chiamati nel prossimo futuro quale sindacato moderno, a comprenderne i nuovi confini e per concepire nuovi meccanismi di tutela che debbano conciliare le esigenze delle aziende e con i nostri consolidati diritti storici che normano la qualità della vita delle

persone, derivanti da irrinunciabili conquiste civili e sindacali, a partire da quelli che potenzialmente potrebbero essere maggiormente compromessi.
Il lavoro nei nostri settori, si è inoltre ulteriormente frammentato, alimentando aree grigie tra autonomia e subordinazione da un lato, e cambiando la struttura stessa del lavoro subordinato e del lavoro autonomo dall'altro.
Tutto ciò pone un problema di giustizia sociale per l'ampia quota di lavoro non standard che, con picchi tra i giovani e le donne, caratterizza il mercato del lavoro italiano per il quale la Fisascat, come spesso ha fatto negli anni, dovrà fare un ulteriore sforzo di immaginazione per concepire un nuovo sistema di tutele e nuovi diritti.
Il tempo Covid si è dimostrato essere anche il periodo delle contraddizioni, perché se la pandemia da un lato ha consolidato alcuni settori promuovendoli ad essenziali per la vita dei cittadini, d'altro canto ha amplificato problematiche preesistenti in determinati contesti dove il precariato era già all'ordine del giorno.
Tutto ciò ha avuto dei riflessi importanti anche nella nostra Regione, specialmente alla cosiddetta ripartenza, facendoci rilevare che tra le categorie che più di ogni altra hanno vissuto conseguenze negative anche nelle nostre provincie, ci sono quelle dei lavoratori immigrati e delle donne che sono impegnati come addetti alla cure delle persone.
I dati ad oggi ci dicono infatti che è diminuito il tasso di occupazione dei migranti, fenomeno strettamente connesso ai settori precipui di attività in cui questi ultimi sono correntemente impiegati coloro che esercitano l'assistenza alla persona, colf e badanti, commercio al dettaglio, ma anche alla tipologia dei contratti di lavoro che li caratterizzano.
La diminuzione dei tassi di occupazione fra i migranti ha delle ovvie ripercussioni sui redditi, fattore non proprio trascurabile per il regolare soggiorno in Italia dei lavoratori extracomunitari, i quali rischiano adesso di non poter neppure rinnovare il proprio permesso di soggiorno o quello dei propri familiari.
Le conseguenza di questo fenomeno si potranno misurare solo nel prossimo anno, quando finirà la proroga dei permessi di soggiorno, ed il dramma tra coloro che prima della pandemia erano particolarmente occupati nei servizi alla persona, adesso sostituiti dai familiari in regime di home working o smart Working è divenuto nel frattempo veramente grande e destinato ancora a crescere ed a sfociare in una legittima rivendicazione.
Altra categoria che ha subito maggiori conseguenze negative sono le donne che hanno visto diminuire ancora i loro già non elevati tassi di occupazione che raggiungono nella nostra regione il 34,5 % contro la media europea del 14,5%.
A queste due categorie di immigrati e di donne, si aggiungono tutti coloro che avevano nei nostri settori rapporti di lavoro a tempo determinato, i cui contratti spesso non sono stati rinnovati e, raggiunta la naturale scadenza, non avranno altra tutela che non sia la

Naspi, per cui anche in questo caso l'aumento della disoccupazione fra i giovani, ed in particolare fra gli under 30 è emblematica.
Anche qui una lettura da incrociarsi con i settori produttivi che più di altri hanno subito le conseguenze della crisi economica, ma soprattutto con l'uso massiccio della DAD che di fatto ha costretto a casa per molti mesi i bambini in età scolare ad avere bisogno dei propri familiari per poter proseguire le attività scolastiche.
Trovandoci pertanto ancora di fronte ad un emergenza socio economica che può essere contrastata esclusivamente con il ricorso agli strumenti sin qui predisposti dal Governo per sostenere il reddito delle persone e delle famiglie, che sono a dire il vero molteplici, il nostro ruolo di sindacato di categoria e confederale che si è dimostrato importante per il raggiungimento di taluni obbiettivi resta una fondamentale garanzia per tutti gli Italiani.
Per quanto ci riguarda, bisogna dare atto nostro Segretario Davide Guarini ed a Luigi Sbarra che in stretta collaborazione tra loro hanno evidentemente svolto un ruolo determinante per i 430 mila lavoratori iscritti alla Fisascat, sin dall'inizio della pandemia e che hanno fatto scaturire tante decisioni dimostratesi indispensabili, prima del Governo Conte e poi di quello Draghi, come potremmo ricordare il decreto cura Italia di Marzo 2020 che vietava i licenziamenti, lo stop e la ripartenza dell'attività produttiva, i protocolli sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, e non ultimo gli ammortizzatori sociali e le loro proroghe, ed i vari decreti ristori.
Ed anche se tutto ciò sembra già storia del passato, è bene ricordare che nulla è accaduto per caso, dietro queste conquiste c'è stato tanto lavoro, incontri sindacali, difficili interlocuzioni col Governo con ministri e sottosegretari che sono approdate poi in decisioni di legge che hanno salvaguardato ad oggi il mondo del lavoro da una ecatombe, ed in particolare della nostra categoria che abbraccia un numero enorme di contratti, dei quali il 70 % esposti al rischio occupazionale.
La cassa covid scaduta al 31 dicembre 2021, così come abbiamo richiesto al Governo, dovrà essere estesa almeno fino alla fine dell'emergenza sanitaria ed in coincidenza con la proroga dello stato di emergenza per garantire certezze e reddito a decine di migliaia di lavoratori specialmente del mondo del Terziario Turismo e dei Servizi.
Nella nostra nazione sono a rischio occupazione oltre due milioni di posti di lavoro nei nostri settori, in particolare in quello del turismo, ed un ulteriore blocco dei licenziamenti è assolutamente indispensabile per governare questa fase di transizione.
L'aumento dei contagi ha determinato che tanti hanno rinunciato alla vacanza programmata proprio al fine di salvaguardarsi la salute o per evitarsi isolamenti in luoghi lontano da casa, per cui il crollo delle prenotazioni sta determinando che quel piccolo spiraglio di ripresa che le imprese del turismo avevano intravisto sta venendo drammaticamente a mancare con enormi ripercussioni sui bilanci aziendali.
Dobbiamo spingere il governo, così come sta facendo la CISL, affinchè si dia copertura economica a queste inderogabili necessità per far si che non sia andato invano tutto quello che si è fatto sin'ora per salvaguardare il mondo del lavoro, ed il fatto che la CISL

si sia immediatamente presa carico del grande problema della crisi del turismo e del terziario in Italia ci riempie di orgoglio di appartenenza ad un organizzazione Confederale che sa cogliere con grande acutezza e prima di qualsiasi altra le dinamiche e le necessità del mondo del lavoro.

Dobbiamo infatti prendere atto in questi giorni grazie all'impegno della nostra organizzazione si sta addivenendo a delle storiche conclusioni sul sostegno al reddito delle imprese e dei dipendenti del turismo che potrebbero stabilire un importante cambio di passo sulle dinamiche future che determineranno delle evoluzioni positive nel settore.

E proprio perché siamo ancora in piena crisi bisognerebbe responsabilmente anche ragionare di utilizzare strumenti attivi che integrino il sistema degli ammortizzatori sociali e dare vita adesso ad una nuova generazione di contratti di espansione che agevolino la fuoriuscita di lavoratori più maturi e per facilitare l'ingresso di giovani nel mercato del lavoro.

La situazione nella nostra Regione non è confortante e le imprese che hanno utilizzato la Cassa Integrazione non hanno avuto neppure il tempo di riprendersi o di ripartire a causa di una ripresa del virus che costringe comunque i cittadini ed i lavoratori a quarantene o a curarsi con periodi di degenza a casa che ne limitano l'azione produttiva.

In Campania il compito altrettanto complicato della Fisascat e della CISL Regionale diretto a garantire tutele e sostegno al reddito ai lavoratori ed a prevenire i danni all'occupazione che nella nostra Regione si preannunciano purtroppo in un orizzonte estremamente incerto, è stato quantificato in una enorme mole di lavoro condiviso dalla Fisascat con la nostra USR e la Segretaria Regionale Doriana Buonavita e la sua Segreteria divenuta durante l'anno del Covid il motore portante delle proposte di CGIL CISI UIL sul mondo del lavoro della Campania

Le insormontabili difficoltà relazionali col decisionista Governatore De Luca, hanno richiesto tanto impegno e maggiore sintesi tra categorie ed USR diretto a produrre proposte serie che si sono veicolate, attraverso un azione responsabile di vero tallonamento diretto a guadagnare tavoli di confronto con alcuni assessori della sua Giunta, con i quali si è faticosamente avviato un percorso concertativo che giudichiamo, alla luce dei fatti, sicuramente positivo, seppur limitato nei risultati, perché condizionato dalle scelte ed alla sensibilità intermittente del Governatore che purtroppo continua nonostante le innumerevoli proteste, ad ignorare il confronto con le parti sociali, limitandosi a rendere note informative a cose fatte.

Per essere come sempre sindacato in grado di dare risposte qualificate ai lavoratori, siamo stati costretti ad ampliare rapidamente le nostre conoscenze su problematiche sino al quel momento del tutto sconosciute derivanti da questa pandemia, permettendoci di elaborare in corso d'opera tante proposte dirette a tutelare la sicurezza e la salute di coloro che sono restati sui luoghi di lavoro, proposte da noi suggerite che abbiamo poi visto concretizzate in tanti provvedimenti emanati dalla Regione Campania, tradotte in

ordinanze ancor più restrittive dei decreti Nazionali contenenti argomenti per noi importanti come le sanificazioni obbligatorie dei luoghi di lavoro, la rilevazione della temperatura o sul ricorso allo Smart Working reso obbligatorio in Campania per alcune tipologie professionali o al tipo di mascherine da utilizzare obbligatoriamente e la ciclicità di sostituzione delle stesse da adottare sui luoghi di lavoro, consentendoci di governare, tra enormi ostacoli e difficoltà, un dramma senza precedenti che ha visto in prima linea la nostra organizzazione a tutti i livelli, a partire dalla Fisascat Nazionale, che cogliamo l'occasione per ringraziare, che non ci ha abbandonato un solo giorno con la sua assistenza su questo percorso difficile con giornaliere tele conferenze educative ed informative, che si alternavano a quelle Confederali, che ci hanno permesso, principalmente anche grazie al ruolo competente e responsabile dei nostri RSA di garantire meticolosamente tutti i nostri lavoratori sui luoghi di lavoro.

Ed è proprio nel merito di peculiarità della nostra categoria che sono nate delle proposte specifiche sottoposte alla Regione che hanno fatto registrare già a Marzo 2020, in piena crisi COVID, l'attivazione delle prime misure in sostegno in Italia dei lavoratori stagionali del turismo con 300 euro mensili per quattro mensilità, definibili adesso una goccia nell'oceano, ma che all'inizio della crisi hanno rappresentato una boccata di ossigeno da annoverare tra le prime misure adottate a livello regionale in Italia in supporto del reddito di uno specifico segmento.

Le nostre proposte atte a superare la crisi ed a definire le possibilità di una ripresa con prospettive di lungo termine sono state tante e tutte poi concentrate nella fase antecedente all'emanazione del piano sul turismo del 2021 in un documento dove la Fisascat e la CISL hanno insieme condiviso e sottoposto alla Regione Campania "la proposta complessiva della CISL sul rilancio del Turismo" fatta giungere all'assessore al Turismo, Felice Casucci che conteneva valutazioni e concrete iniziative da intraprendere per dare una svolta concreta e di lunga durata al settore, alla quale sono poi succeduti alcuni limitati interventi a macchia di leopardo a sostegno alle imprese, non certamente proporzionate agli obbiettivi da perseguire in quel piano di rilancio e sicuramente insufficienti a colmare l'ampiezza di un problema che non può essere gestito limitando gli investimenti a fronte di una apparente ambiziosa progettualità.

Avevamo infatti già definito insieme a Doriana quel piano sul Turismo della Regione Campania, come una "proposta complessiva pomposa e ritondante", che affrontava tanti argomenti, troppi a nostro avviso, soprattutto in relazione alle risorse a disposizione, che ammontavano solo a 40 milioni di euro per il 2021 dove avevamo rilevato che proprio la transizione digitale alla quale vengono destinate all'Italia notevoli risorse, considerabile la missione numero uno del piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR, non avesse ricevuto avuto la giusta considerazione.

Non avevamo trovato specificato, come per nessuna azione del resto, quanto dei 40 milioni fosse destinato a questa azione, che a nostro avviso doveva comunque essere

concepita di concerto rispetto al PNRR ed integrarsi con esso nella maniera più produttiva.
E come risultava essere vero che sulle azioni di sostegno all'offerta e aiuti all'impresa turistica si annunciavano aiuti sotto forma di prestiti a tasso agevolato (in collaborazione con ABI Campania) sia tramite contributi a fondo perduto, non venivano però ancora una volta riportate le risorse destinate a questo scopo, sicuramente sempre limitate ai soli pochi 40 milioni di euro disponibili per un piano così ambizioso, all'interno dei quali si era addirittura previsto anche la diffusione del Brand di offerta turistica della Campania nel mondo ed il monitoraggio dei flussi turistici attraverso l'Agenzia Campana Turismo che, a dirlo a chiare lettere, sino a quel momento non aveva mai adempiuto alla sua funzione per svariati motivi burocratici, mentre a nostro parere, si sarebbe potuto creare un osservatorio turistico simile a quello che funziona perfettamente sia dalla Regione Lazio che dalla Città Metropolitana di Roma, gestito dall'ente Bilaterale del Turismo della regione Lazio, sfruttando l'azione della bilateralità da mettere al servizio delle Istituzioni.
Abbiamo constatato tante idee e molto confuse e molte dirette alla propaganda, poiché a puro esempio, non si comprende come si possa discutere di organizzare una passeggiata sulla Via Francigena a Ravello se non si riesce a capire prima come farci arrivare il turista o come sollecitare la sua attenzione sui beni ambientali, storici, culturali, enogastronomici se non siamo neppure in grado di veicolare nella maniera corretta in un messaggio pubblicitario da far giungere nelle altre nazioni, come invece tante nazioni fanno nel pubblicizzare quei beni che spesso non raggiungono neppure il 20% del capitale storico e culturale detenuto nelle nostre città.
Non a caso già a maggio avevamo previsto in quel documento cointestato FISASCAT-FIST-Confederazione CISL Regionale che quel piano era già da considerarsi obsoleto poiché il turismo Campano non era stato ancora una volta concepito come integrato nel sistema paese, così come fanno i paesi vincenti a livello turismo, mentre noi ci presentiamo ancora alle Fiere internazionali del settore con i vari stand delle diverse Regioni in una visione frammentata che si è dimostrata negli anni perdente.
L'Italia e la Campania invece di guadagnare posizioni a livello mondiale le ha perse, nonostante le sue immense ricchezze storiche, culturali, naturali e paesaggistiche non comparabili con nessun altro Paese del mondo, aggiungendo a tutto questo le perdite che stiamo registrando durante questa fase di crisi che ha solo amplificato i problemi storici del settore, dove gli occupati nel settore turistico si sono ancor più dimezzati, nell'ultimo anno a causa anche del notevole calo di presenze nelle strutture ricettive valutato a circa -54%.
Il comparto del Turismo Campano sconta oggi i problemi che derivano da una sostanziale incapacità storica della politica a saper valorizzare un bene inestimabile rappresentato da località storiche e naturali uniche e Città come Napoli e quelle di Caserta, Salerno, Avellino, Benevento, che sono senza alcun dubbio il fiore all'occhiello della nostra

Nazione e che hanno la capacità di incantare milioni di persone, come abbiamo avuto il piacere di notare ultimamente in una bella trasmissione televisiva, con immagini ed argomenti che da soli, in una azione programmata potrebbero portare a capitale della conoscenza all'estero dei nostri beni, tra i quali si annoverano capolavori di edificazioni e di arte che scaturiscono dallo splendore di una storia che ha visto Napoli e tutta la Campania la Capitale del Regno delle due Sicilie, dove gli investimenti sul capitale storico che abbiamo adesso a disposizione si sono fatti davvero nel concreto e non nei libri dei sogni di qualche governo Regionale, edificando una Reggia di Caserta più grande e più bella di quella di Versailles con il suo Belvedere di San Leucio , il centro storico ed il Complesso monumentale di San Pietro a Corte di Salerno, o quello Monumentale Borbonico di Avellino, che potrebbero sa soli insieme a decine di siti storici ed archeologici con i 4mila ospiti al giorno che si contano a Pompei ed Ercolano durante i periodi di picco ed incrementabili forse a 8 mila, far decollare il turismo Campano se sostenuti da un lavoro condiviso e progettuale, siti costretti ad essere adesso solo lo sportello Bancomat e senza troppi oneri dello Stato, che potrebbero produrre vero benessere per il 30 % della popolazione della nostra regione e che eviterebbero nuove stangate come quella che abbiamo appena ricevuto con l'aumento dell' Irpef in Campania per il 2022, un azione che ci costerà fino a 600 euro all'anno per famiglia.

Non riusciamo neppure a portare a reddito le risorse naturali del nostro territorio che sono infinite, a partire dagli Stabilimenti termali ancora esistenti che scontano il problema storico e primario della limitata stagionalità dalla quale non si riesce ad uscire, condizionata dagli afflussi di visitatori si concentrano infatti in determinati periodi dell'anno. Tutte attività che sono ridotte negli ultimi tempi ad essere ulteriormente compressi a causa dell'emergenza Covid, con conseguenti gravi danni per le imprese e l'incremento del numero dei lavoratori stagionali precari, privi tra l'altro da alcuni anni dell'indennità di mobilità percepita fino a qualche anno fa durante i periodi di non occupazione.

Per superare tali difficoltà dobbiamo puntare a costruire la condizioni affinchè si giunga alla "destagionalizzazione" dei flussi turistici, mediante il riconoscimento di misure di incentivazione e forme di defiscalizzazione e di decontribuzione in favore di quelle strutture ricettive insistenti nei centri urbani o nelle località vacanziere, che scelgono di restare aperte e di prorogare i rapporti di lavoro oltre i limiti usuali della stagionalità come accade da decenni in località come ad Abano Terme, Viterbo, Saturnia, Sirmione, Etc .

Parallelamente va promossa, in Italia come accade all'estero, una campagna di pubblicizzazione dei siti campani e dell'offerta turistica, sostenuta da agevolazioni sul trasporto e sui trasferimenti da e verso la nostra regione e da pacchetti "all inclusive" che prevedano visite ai siti archeologici e museali, incentivi o sconti per il soggiorno "soprattutto di lunga durata" presso le strutture alberghiere e ricettive locali e per il rilancio della ristorazione.

In quest'ottica abbiamo chiesto in quel documento che si recuperassero gli stabilimenti termali di Castellammare e di Agnano che storicamente hanno dato lavoro a decine di lavoratori, per ricostruire un indotto termale che storicamente per esempio da lavoro nell'isola d'Ischia a tanti lavoratori che attraverso anche al turismo legato alle cure termali invernali ha dato storicamente la possibilità ciclica di destagionalizzare tanti dipendenti che sarebbero stati impegnati solo da maggio a settembre.

Ed insieme a questo, dopo trent'anni dalla sua dismissione, abbiamo lanciato un sasso nello stagno del dimenticatoio che si è determinato sul recupero dell'area di Bagnoli, dopo essere stati per anni frodati da azioni di programma che sono rimaste nel libro dei sogni, a partire dall'allora giunta Bassolino che ne dispose la dismissione ed il recupero a discendere fino ad oggi, per constatare che nulla è stato fatto se non coltivare l'abbandono di un luogo che era denominato dagli antichi Romani per la sua straordinaria ricchezza termale **Balneum Balneoli**, delle quali non esiste più traccia perché interrate sotto tonnellate di residui ferrosi e di cemento armato, mentre si continua strumentalmente a considerare il pontile della vecchia Italsider, come la più bella passeggiata del mondo, mentre rappresenta invece un vero pugno nell'occhio nel golfo di Pozzuoli.

Il giudizio negativo lo diamo purtroppo alla giunta De Luca che non ha saputo ascoltare i nostri appelli constatando un impegno a concentrare sforzi e risorse prevalentemente in un'unica area della regione con una lista di interventi che, sono veramente smisurati rispetto al resto della Campania.

Noi infatti non crediamo che spostare l'asse degli investimenti in un'unica direzione privilegiata possa minimamente favorire buona occupazione e la ripresa di questa regione che ha bisogno invece di interazione solidale tra le quattro provincie e di programmazione proprio su temi delicati come il turismo che non hanno certamente bisogno di competizione sul chi attrae di più o fa meglio a danno degli altri, ma di condivisione ad un progetto comune e di compartecipazione ad un utile che riusciremo a quantificare solo se abbandoniamo logiche ed interessi di parrocchia.

Il tallonamento alla giunta De Luca è stato certamente fatto e diversi risultati sono stati comunque ottenuti, non sempre soddisfacenti secondo le linee definite da qualche assessore "ambiziose" che ci eravamo prefissate, ma alcuni obbiettivi importanti sono da annoverare nell'ambito di un azione responsabile che CISL e al Fisascat hanno esercitato tra mille difficoltà, tra le quali, le misure come il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese della Campania, una misura messa in campo per affiancare le imprese e i professionisti che non dispongono di abbastanza garanzie per accedere al credito bancario, ottenendo inoltre un contributo a fondo perduto, che secondo noi risulta ancora insufficiente per le esigenze maggiori che richiederebbe lo stimolare la ripresa del turismo e le ricadute positive sull'occupazione, ma che sancisce sicuramente un importante principio.

Si sono ottenuti complessivi 15 milioni di euro con un limite di 200 mila euro a progetto, sicuramente pochi ed insufficienti per la proposta originaria contenuta del Piano Turismo che si è poi confermata, come avevamo previsto solo ritondante, del quale potranno godere le imprese del turismo che saranno in grado di presentare progetti rivolti alla digitalizzazione e riposizionamento competitivo, quali Alberghi, Ristoratori, Villaggi Turistici, Agenzia di viaggio.
Ci risultano in questi giorni pubblicati i bandi per 120 assunzioni a tempo indeterminato per laureati e diplomati finalizzate a supportare il conseguimento degli obbiettivi e degli interventi di competenza del ministero del turismo previsti nel PNRR.
Avevamo chiesto da anni interventi di bonifica e recupero delle aree coinvolte da versamenti illeciti di rifiuti tossici perché nessuna ipotesi di rilancio del turismo sarà possibile se non rendiamo del tutto sicure le nostre provincie ed ci risulta finalmente approvato con il decreto dirigenziale del 25/11/2021 un piano Regionale di risanamento di tutte quelle aree coinvolte da inquinamenti diffusi che compromettono la falda acquifera, nonché sembra essere completato l'impianto di trattamento delle acque reflue di Napoli Cuma, che rientra nel Grande Progetto "Regi Lagni Napoli", un intervento garantisce il trattamento delle acque con concentrazioni di inquinanti in uscita dall'impianto almeno 3 volte inferiori ai limiti di legge con un investimento di 450 milioni di euro, che rappresenta in effetti il più importante degli ultimi 20 anni in termini di depurazione e bonifica in un singolo Paese e in Europa;

La situazione In Campania non è certamente rassicurante nel **commercio** dove la crisi del negozio di prossimità aveva già prima della fase covid determinato la perdita di decine di posti di lavoro scaturiti dalla chiusura di tante piccole realtà producendo tanti drammi isolati che non hanno fatto rumore come le crisi di apparati industriali nelle nostre provincie, ma che rappresentano la punta di un grande iceberg che rischia di presentare il conto in Campania nel 2022 con tutta la sua drammaticità .
In questo quadro bisogna puntare su ricette che possono dare risposte concrete alle persone e certamente la bilateralità è uno di quei strumenti indispensabili per promuovere occupazione regolare attraverso l'intermediazione nell'incontro tra domanda e offerta utilizzando una formazione di qualità, che possa rappresentare una reale possibilità di prospettiva e di alternativa al lavoro perso e quindi uno strumento utile e necessario per dare risposte e soluzioni a coloro che provengono da un segmento del mondo del lavoro che produrrà purtroppo inoccupati che avranno presto bisogno di rimodulare le loro competenze ed armonizzarle in altri settori più performanti , spesso dello stesso commercio.
Entro il 2025, 6 lavoratori su 10 dovranno avere competenze green o digitali. Nei prossimi cinque anni, infatti, il mercato del lavoro avrà bisogno di lavoratori in grado di gestire soluzioni e sviluppare strategie ecosostenibili, il 63% del fabbisogno del

quinquennio che include anche il turnover, e di tantissimi lavoratori in grado di saper utilizzare il digitale.
Il paradosso sta nel fatto che oggi pur continuando a vendere prodotti attraverso i canali tradizionali, specifiche tipologie commerciali stanno drasticamente subendo la tendenza dei consumatori ad approvvigionarsi nel modo più comodo, stando a casa, anche dei beni di consumo di valore che precedentemente erano quasi esclusivamente acquistati nel commercio a dettaglio, avvalendosi del diritto di rinuncia del prodotto con la restituzione dello stesso entro sette giorni dall'acquisto .
Il mercato globale ha cambiato le regole del gioco alle quali eravamo abituati, facendo emergere la necessità di governare un fenomeno che anno in anno ci sta facendo registrare picchi di vendita sulle piattaforme E-commerce non certamente marginali, laddove si registra da fonti datoriali che ormai il 60% dei clienti acquistano un numero minore di oggetti no food presso i centri commerciali ricorrendo al mercato on line.
Nella nostra nazione coloro che hanno un lavoro nella grande distribuzione alimentare dove si è registrato un incremento del +3,7 % hanno paradossalmente maggiori certezze di coloro che lavorano all'interno di negozi dove si commercializzano no food, scoprendo un drammatico -12,2%.
Nel commercio al dettaglio si registra un incremento del +4.07 % mentre per il no food si passa ad un ulteriore calo del -15,2 %.
La continuità di servizio garantita durante i mesi di restrizioni e di chiusure ha evidentemente inciso positivamente sui fatturati Food della distribuzione moderna del largo consumo, con una crescita di fatturato prevalente dei punti vendita nelle aree a bassa urbanizzazione rispetto alle grandi città.
In Campania le vendite sono in media cresciute nella grande distribuzione complessivamente del +3,08% e mentre sarà fondamentale capire come la crescita trainata dall'effetto lockdown si stabilizzerà nell'auspicato ritorno alla normalità, il problema più urgente che la Fisascat CISL pone, è come si riuscirà a garantire occupazione ed alle famiglie un adeguato sostegno se non si metteranno in campo specifiche misure quali la revisione delle aliquote IVA e la riduzione della pressione fiscale sui ceti medi e famiglie con figli.
Nelle misure di sostegno alle piccole imprese del commercio implementato durante l'epidemia dalla Regione Campania con il pomposo Testo unico sul Commercio abbiamo rilevato che, in questo faldone che tocca tantissimi punti specialmente relativi la materia logistica ed organizzativa delle attività commerciali, si denota una sostanziale assenza di misure alternative a sostegno del problema che riteniamo sia la nostra priorità assoluta, "cosa garantire a quei lavoratori che possono perdere il posto di lavoro per cessazione di attività" e con quali strumenti si intenderanno affrontare le conseguenze che dovremo prima o poi gestire quando sulla pandemia si caleranno i riflettori legati all'emergenza

sanitaria e con il ritorno ad una sperata normalità che sarà foriera di queste problematiche.
La Fisascat e la CISL, saremo ancora una volta chiamati ad un ennesima missione difficile di tutelare questo mondo del lavoro nel quale in Campania sono occupati migliaia di lavoratori, riconoscendo il fatto che senza particolari strumenti di sostegno di lungo respiro sarà difficile contenere i danni di un ciclone che si prefigura inevitabile, tutte questioni che ci costringeranno prossimamente a chiedere al Governatore De Luca di dare una vera priorità ai nostri settori che preannunciano danni che superano in termini di impatto qualsiasi altra realtà del mondo del lavoro.
Riscontriamo in questo frangente la nota dolente della grandi imprese che in maniera diversificata dalle aziende madri dove si applicano i nostri CCNL, costituite in tutta la Campania, spesso sotto forma di franchising, proseguono ad applicare ai dipendenti contratti bastardi costruiti con associazioni datoriali che nascono dalla sera alla mattina con la complicità di sigle sindacali di comodo che ormai praticano il Dumping contrattuale a regime pregiudicando i diritti sulla malattia, sul modello di retribuzione e sulle contribuzioni, sulle modalità di erogazione della Tredicesima che viene modificata in welfare contrattuale.
Dobbiamo puntare ad una nuova stagione di confronti istituzionali con gli ispettorati per chiedere delle verifiche ispettive affinchè si accerti la scorretta applicazione di forme contrattuali collettivi stipulati da cosiddette sigle sindacali, che prevedono retribuzioni inferiori a quelle dei contratti collettivi maggiormente rappresentativi o che vengono illegittimamente compensati da erogazioni di welfare aziendale, sottraendo da un lato retribuzione imponibile ai dipendenti, e dall'altro non riconoscendo benefici normativi.
La scarsa diffusione della negoziazione di secondo livello ha causato in questi decenni il favorire della diffusione di questi contratti che hanno trovato terreno fertile in quelle aziende dove le paghe dei dipendenti erano formulate senza voci accessorie definite da integrativi di secondo livello, ed in particolare nella distribuzione alimentare dove le vendite hanno fatto registrare in quest'ultimo anno di picchi di ingenti profitti, è venuto drasticamente meno il mancato rispetto della regola d'oro dei salari, secondo cui le retribuzioni dovrebbero crescere nella stessa misura della produttività.
L'essenzialità del servizio stabilita per assolvere una necessita sociale, quella di approvvigionare le famiglie dei beni alimentari deve sfociare in qualcosa di diverso che non sia il regalo stabilito una tantum dall'azienda, stabilendo peraltro un triste ritorno a consuetudini del passato.
Dobbiamo infine costruire le condizioni per giungere a dare un freno a questo vero abuso che le aziende stanno facendo sul lavoro domenicale che ormai costringe i nostri lavoratori a prestare servizio tre domeniche su quattro e sulla pretesa dell'obbligatorietà della prestazione nei festivi, dando una stretta a quest'uso smodato del ricorso alla prestazione di lavoro, laddove sempre più spesso gli addetti sono costretti a compensare

a problematiche organizzative pregiudicando il più elementare dei diritti, quello a riposare ed a consumare una legittima vita privata con i propri familiari.

Sul fronte **contrattuale** le risposte concrete ai diritti dei lavoratori non si sono fatte attendere neppure nell'anno del COVID, ricordando l'eccellente lavoro fatto dalla nostra Segreteria Nazionale con il rinnovo del **contratto dei multiservizi** avvenuto a luglio di quest'anno, che ha sancito degli importanti miglioramenti economici e normativi per i circa 600 mila addetti del settore, anche su un ampio articolato volto a contrastare le violenze e le molestie sui luoghi di lavoro e definendo inoltre un periodo di ulteriore congedo retribuito, scaturito da un ipotesi di accordo approvato dagli attivi unitari di lavoratori.
Il rinnovo avvenuto a settembre 2021 del contratto nazionale delle **Farmacie private** scaduto da otto anni che rappresenta un importante passo in avanti per le lavoratrici ed i lavoratori di questo settore che si è dimostrato anch'esso d'essere importante per garantire la continuità sanitaria in tutto il territorio nazionale in piena emergenza pandemica.
Il rinnovo del **Contratto Agidae** applicato a 50 mila addetti dipendenti da enti ed autorità ecclesiastiche ratificato lo scorso dicembre che svolgono attività nei servizi socio sanitari, socio assistenziali, educativi e nell'area dell'accoglienza e dei servizi nelle attività turistiche, culturali e sportive.
Non ultimo Il difficile lavoro che ci auguriamo approdi presto in un dignitoso accordo, quello che si sta facendo con le associazioni datoriali sul contratto della **Vigilanza Privata** che interessa 100 lavoratori, dove le distanze registrate sono ancora troppe rispetto alle nostre necessità di affrontare i temi nodali del rinnovo che riguardano la classificazione del personale ed il salario non più rinviabili, per le quali si è chiesto, dopo l'ultimo incontro tenuto il 12 e 13 gennaio, date che erano state infatti fissate senza poi registrare durante l'incontro un nulla di fatto per irresponsabilità delle controparti, per chiudere l'accordo alla presenza degli stessi Segretari Generali Nazionali, e di procedere infine ad un ultimo confronto previsto per domani 21 gennaio per comprendere, se ci sono le condizioni reali per andare alla conclusione del percorso negoziale o se bisognerà dare avvio a tutte le iniziative utili per sbloccare la vertenza.
Infine un ultimo aspetto prima di giungere alle conclusioni, quello dei rapporti unitari con la CGIL e la UIL sui quali dobbiamo fare una riflessione per capire cosa veramente intenderemo fare insieme in futuro e se veramente saremo destinati a governare questa crisi epocale del mondo del lavoro consumando divisioni inutili e deleterie su percorsi che richiedono unità.
Con grande rispetto per le nostre autonomie, noi crediamo che il dialogo, a volte faticoso ed estenuante, sia la base del nostro ruolo riconoscendo che non sempre si riesce a portare a capitale ciò che si desidera per il paese.
Lo sciopero generale prosegue ad essere lo strumento più forte che il sindacato ha per poter ottenere ciò che non ci viene concesso e quindi andrebbe come sempre attivato se può determinare qualcosa di più di quello che si è già ottenuto.

Noi non crediamo che con questo governo non si siano ottenuti dei risultati importanti per la nazione, ne auspicavamo certamente di più e come in qualsiasi trattativa c'è sempre un pezzo che viene destinato all'azione futura, ma una cosa è certa, ed è quella che tutti siamo chiamati specialmente in questo periodo a quella responsabilità aggiuntiva che fa la differenza del sindacato confederale in un cosmo di sigle.
Non abbiamo altri metodi di valutazione, ne abbiamo fatto mai distinzioni tra colori e governi quando è stato necessario scioperare, questo è nel DNA della CISL ed all'unico mandato che abbiamo dai lavoratori ed è quello che non dobbiamo mai dimenticare.

Buon lavoro e buon proseguimento del congresso.